

Carte libri memorie. Conservare e studiare gli archivi di persona

Materiali dalla giornata di studio organizzata da
Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso, 26 ottobre 2007

Il fondo Giuseppe Mazzotti

LORETTA PARO (Fondazione Giuseppe Mazzotti per la Civiltà Veneta, Treviso)

Patrocinata dal Comitato per il centenario della nascita di Giuseppe Mazzotti creato su iniziativa della Regione del Veneto per celebrare Mazzotti a cent'anni dalla nascita, la Fondazione Benetton ha dato modo, con il convegno del 26 ottobre 2007, di far conoscere a un pubblico maggiore di specialisti e non anche la figura di questo eminente studioso attraverso i suoi documenti.

Per la Fondazione Mazzotti e soprattutto per i fondi ivi conservati, il 2007 è stato un anno molto importante. Con il trasferimento presso la nuova sede di via Marchesan, inaugurata il 14 dicembre 2007, si è potuto finalmente dare una struttura unitaria ai fondi di Mazzotti – carte, libri e fotografie – consegnati alla memoria pubblica dalla figlia Anna. L'apertura del centro di documentazione a lui dedicato – avvenuta il 19 marzo 2008 – ha dato modo, attraverso il grosso lavoro di riordino dei materiali, di poter predisporre un vero programma di tutela e valorizzazione.

La vita professionale e privata di Giuseppe Mazzotti è legata a doppio filo con le sue carte, non si può comprendere a fondo il tutto finché non si ha la possibilità di trascorrere alcune ore a sfogliare i suoi manoscritti e dattiloscritti e non si accompagna questa interessante lettura alla visione del filmato dell'Istituto Luce *Un'ora con Giuseppe Mazzotti*, di Gastone Favero, dove appare come una visione la sua casa di viale Cairoli, il suo mondo fatto di documenti, immagini e opere d'arte organizzate in un disordine dove lui solo si sapeva ritrovare e capire: «Ma... io sono probabilmente tutto quello che avete detto e anche qualche altra cosa che non avete detto. Sono, credo, soprattutto, tutte le cose che mi stanno a cuore e che sono molte. Di esso ho cercato di radunare, in questa mia casa, alcune testimonianze, alcuni ricordi, alcuni documenti che mi servivano per poter lavorare... voi vedete qui un mondo... tutto un mondo, così in disordine e... orrendamente in disordine dice mia moglie,... nel quale io mi trovo».

Dodici anni dopo la morte e in seguito a una prima "risistemazione" a opera degli eredi, le sue carte e i suoi libri lasciarono la casa di viale Cairoli per essere depositati rispettivamente presso l'Archivio di Stato di Treviso e a villa Franchetti dove il patrimonio librario subì alcuni furti, a seguito dei quali fu trasferito anch'esso presso l'Archivio di Stato. La fototeca, invece, un complesso di 120.000 immagini circa venne prelevata dalla casa di viale Cairoli e depositata per un primo periodo presso l'Archivio di Stato per poi essere trasferita e depositata, grazie a una convenzione siglata tra la Provincia di Treviso e la Fondazione nel novembre del 1994, presso il Foto Archivio Storico della Provincia di Treviso che da allora si occupa della conservazione e fruizione pubblica.

Archivio

L'archivio personale di Giuseppe Mazzotti è la testimonianza tangibile – assieme alla bi-

biblioteca e alla fototeca, ai manifesti, ai menù, ai calendari e quant'altro – della vita di questo personaggio che tanto ha dato alla Marca trevigiana.

Per avere un'idea il più possibile completa di chi fosse Mazzotti, bisogna associare allo studio dei suoi fondi anche quello dell'archivio EPT (Ente Provinciale per il Turismo), del quale fu direttore dal 1936 al 1972, depositato presso l'Archivio di Stato di Treviso.

Un primo riconoscimento dell'importanza che l'archivio privato di Bepi Mazzotti riveste nella storia del Novecento è giunto dalla Regione del Veneto nel febbraio del 2003, con la dichiarazione “di interesse locale”, ai sensi della LR 50/1984, aprendo perciò alla fondazione la possibilità di usufruire di finanziamenti regionali destinati al suo riordino e alla sua valorizzazione.

Nell'autunno del 2004 è stata compiuta una prima ricognizione inventariale di massima, basandosi sulla scarna documentazione posseduta, necessaria al fine di stabilire in maniera più puntuale la consistenza del materiale depositato nel corso degli anni a seguito della prima e più corposa consegna.

Un primo vero lavoro di riordino è stato finanziato dalla Fondazione Benetton Iniziative Culturali nell'estate del 2005 in occasione della mostra *Gino Rossi Arturo Martini. Quando l'arte si tace*, che ha portato alla creazione ad hoc di una scheda di rilevamento e a un primo lavoro di creazione di liste di consistenza condotto da due archivisti incaricati. Nell'estate dell'anno seguente è stato possibile affidare un incarico di revisione provvedendo anche alla creazione degli indici dei nomi, dei luoghi e delle riviste “inserte”.

L'archivio, giuntoci dopo un primo “ordinamento” messo in essere dalla famiglia e che ha visto la riunione di fascicoli in faldoni, non ha a oggi subito ulteriori modifiche se non l'aggiunta di un numero limitato di camicie in presenza di carte sciolte. La gran parte dei documenti è conservata all'interno di cartelline, sulle quali è riportato il titolo del contenuto. Al fine di scongiurare un progressivo deterioramento dei materiali presenti nel fondo, è previsto a breve un lavoro di condizionamento generale; in tale occasione si procederà nello stabilire un ordinamento definitivo del fondo.

L'archivio si stende per circa 20 metri lineari e contiene documenti che vanno dagli ultimi anni dell'Ottocento alla morte di Mazzotti (1981), suddivisi in 144 buste e 887 fascicoli. La documentazione ripartita soprattutto per argomento rivela una notevole attenzione all'arte veneta della prima metà del XX secolo, in particolare alla realtà veneziana e trevigiana accompagnata dallo studio in ambito medievale e rinascimentale di artisti quali Tomaso da Modena, Tiziano, Cima da Conegliano, Giorgione. La passione di Mazzotti per la montagna e per l'alpinismo, che lo vede anche protagonista in prima persona, lo porta alla realizzazione di moltissimi scritti sull'argomento e a una fittissima corrispondenza con scrittori, politici, giornalisti, artisti che condividevano con lui questo stesso amore. Non di minore importanza sono i fascicoli inerenti le ville venete e la loro salvaguardia, tutela e conservazione nonché l'urbanistica soprattutto per quanto riguarda la provincia di Treviso. Tutta la documentazione rivela, inoltre, la notevole attenzione di Mazzotti per le realtà locali, per la loro promozione e conoscenza, come si evince anche da una raccolta minuziosa di articoli di giornale, riviste, opuscoli.

Nella stesura delle schede, la descrizione archivistica è stata condotta nel rispetto degli standard internazionali di descrizione: *ISAD(G) International Standard of Archives* per quanto riguarda l'organizzazione gerarchica dell'archivio, *ISBD International Standard of Bibliographical Description* per la descrizione delle unità archivistiche cercando di prov-

vedere a una adeguata gestione dei dati e a una snella fruizione dell'informazione da parte della comunità scientifica.

Si è proceduto a un primo livello di descrizione, prendendo in esame le singole unità conservative. È stata, poi, assegnata alle singole buste una numerazione progressiva, una denominazione, degli estremi cronologici generali, una consistenza, un contenuto, un campo note. La denominazione è stata ricavata dalle notazioni scritte all'esterno delle buste oppure è stata desunta dalle denominazioni assegnate nelle schede di versamento.

Al termine di questa prima veloce schedatura, si è passati a un secondo livello di descrizione, prendendo in esame le singole unità archivistiche procedendo alla loro numerazione e alla verifica della esatta corrispondenza dei titoli riportati all'esterno delle singole camicie con il materiale ivi contenuto talvolta integrando, ai fini di una maggior comprensione, alcuni titoli (interventi questi sempre evidenziati come da convenzioni). Rispetto al primo livello di descrizione si è cercato di datare con maggiore precisione la documentazione contenuta e nei casi di mancanza di riferimenti cronologici, il tutto è stato opportunamente segnalato.

L'analisi dei fondi di Mazzotti ci ha permesso di capire che il suo *modus operandi* prevedeva una stretta relazione tra documenti, immagini e pubblicazioni; nell'archivio documentale infatti sono spesso presenti volumi, riviste, opuscoli. Si è ritenuto opportuno segnalare la loro presenza con la creazione di un campo ad hoc denominato "pubblicazioni inserite" che è andato poi a formare un omonimo indice.

Si è ritenuto infine importante lasciare traccia di ogni modifica (di condizionamento o segnalazione di particolarità) apportata alla "stato originario" del fondo attraverso un apposito campo note.

Al fine di un primo e immediato riconoscimento si è proceduto alla numerazione del materiale ricevuto in base alla suddivisione cromatica e tematica dei faldoni: 21 faldoni verdi (1-21 seguiti dall'indicazione letterale fv faldoni verdi), 26 faldoni rossi (1-26 fr) e 97 casse (1-97 c). Nel secondo livello di descrizione si è scesi maggiormente nello specifico segnalando anche i fascicoli (p.e. 11.2 fv).

Durante il lavoro di revisione per la creazione degli indici si è deciso di assegnare un numero di cordata quasi definitivo. Della precedente numerazione verrà comunque mantenuta traccia in una tavola comparativa, dal momento che è stata riportata in alcune pubblicazioni edite negli ultimi anni.

Sulla base delle liste di consistenza sono stati redatti tre indici: nome, luogo e pubblicazioni inserite con riferimento al numero di cordata. Per quanto concerne l'indice dei nomi, in caso di soprannomi si è ritenuto utile rinviare al nome reale, in alcuni casi non si è riusciti a sciogliere alcune iniziali. Nell'indice dei luoghi le ville venete sono segnalate sia per collocazione geografica che per nome, rinviando però in quest'ultimo caso alla collocazione geografica. (Esempio: la Villa Pisani di Stra sarà presente alla voce *Pisani detta "Nazionale"*, *Villa*, e sarà seguita da un rimando *vedi Stra (VE)*. L'indice delle pubblicazioni inserite, infine, rispecchia le regole adottate per l'indice dei nomi.

Biblioteca

La biblioteca di Giuseppe Mazzotti è costituita da circa 12.000 volumi tra monografie e periodici, da lui raccolti nel corso della vita e ora in massima parte catalogati secondo il sistema Dewey.

La poliedricità dell'uomo si riflette anche nella sua biblioteca. I suoi ambiti di interesse erano i più vari: arte, architettura, letteratura italiana e straniera, gastronomia, montagna, musica popolare, arti minori, storia e cultura locale, solo per citarne alcuni.

Grazie all'adesione al Sistema bibliotecario provinciale della Provincia di Treviso, avvenuta nel 2005, siamo di fatto parte del progetto che prevede l'utilizzo da parte di tutti gli aderenti del software Sebina Open Library per la gestione dei fondi bibliotecari. Sebina Open Library darà la possibilità della consultazione on line del nostro fondo attraverso la rete provinciale a sua volta collegata all'indice nazionale.

Archivio fotografico

La straordinaria fototeca di Giuseppe Mazzotti, gestita in collaborazione con il FAST-Foto Archivio Storico Trevigiano, raccoglie una documentazione unica del territorio veneto.

La fototeca consiste di circa 120.000 immagini su supporti diversi, divise a oggi in 307 scatole, tra positivi e negativi. Negli anni l'archivio è stato interamente inventariato, i materiali sono stati messi in sicurezza e si è provveduto alla soggettazione di circa 3.500 immagini, che rappresentano una selezione dei suoi diversi ambiti di interesse.

Gran parte di esse sono la diretta testimonianza della sua volontà di documentazione rispetto ai temi trattati: usi, costumi, tradizioni, gastronomia e canti popolari veneti, ville venete e antichi edifici rurali, alpinismo eroico di quegli anni e montagna. Nel fondo Mazzotti si ritrova altresì traccia di altri valenti fotografi della sua epoca ai quali egli chiese aiuto o commissionò vere e proprie campagne fotografiche di indagine e denuncia degli scempi al patrimonio storico e artistico della regione.